

DATEC

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni

études a r e

Bundesamt für Raumentwicklung
Office fédéral du développement territorial
Ufficio federale dello sviluppo territoriale
Federal Office for Spatial Development

**Studio tematico A2:
Specializzazione economica
nello spazio urbano**

Monitoraggio dello spazio urbano svizzero

**Studio tematico A2:
Specializzazione economica
nello spazio urbano**

Monitoraggio dello spazio urbano svizzero

Impressum**Editore**

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Autori

Jürg Kuster, Hans Rudolf Meier

BHP – Hanser und Partner AG

Lagerstrasse 33, Postfach 3167, 8021 Zürich

Direzione del progetto

Muriel Odiet, Marco Kellenberger

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Produzione

Rudolf Menzi

Informazione ARE

Citazione

Ufficio Federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Monitoraggio dello spazio urbano svizzero,

Studio tematico A2: Specializzazione economica
nello spazio urbano

Versione 01.05

Distribuzione

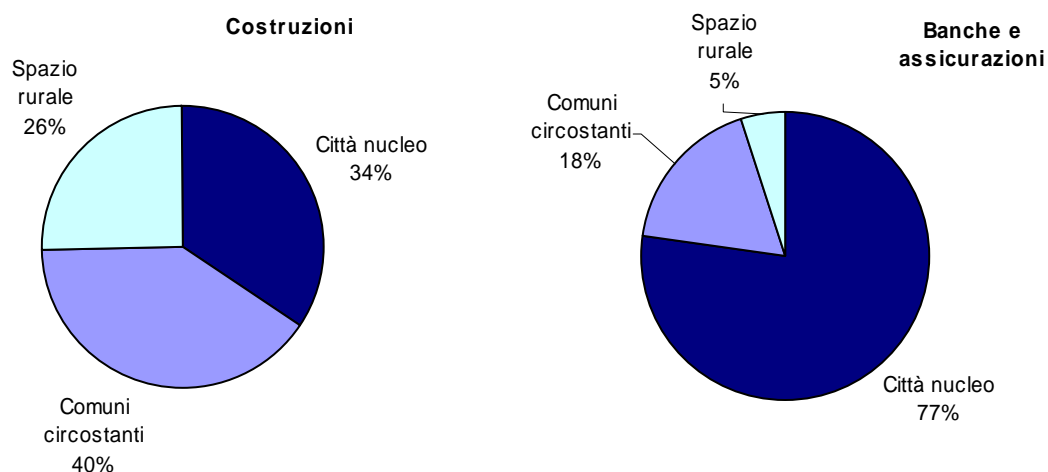
www.are.ch

A2 Specializzazione economica nello spazio urbano

Le funzioni «lavorare» e «abitare» non sono ripartite in modo omogeneo nel territorio: il settore economico risulta più presente negli agglomerati e, all'interno di questi ultimi, è più concentrato nei poli urbani rispetto alla popolazione¹. Anche tra i singoli rami economici, la suddivisione territoriale presenta importanti differenze, come evidenziato ad esempio dalle voci «banche e assicurazioni» e «costruzioni» (cfr. Fig. A2-1):

- in Svizzera, il 77% dei posti di lavoro del settore bancario e assicurativo è ubicato nelle città nucleo. Nei Comuni circostanti, questa percentuale è solo del 18% rispetto al totale dei posti di lavoro offerti nel settore;
- i posti di lavoro delle costruzioni si trovano per il 40% nei Comuni circostanti degli agglomerati e solo il 34% è situato nelle città nucleo.

Fig. A2-1: Ripartizione dei posti di lavoro secondo le aree parziali degli agglomerati nel 2001



Fonte: UST, Censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG.

Il presente studio tematico A2, relativo all'osservazione dello spazio urbano svizzero, offre una panoramica sul significato delle città come luogo di lavoro e sulla specializzazione dell'economia nelle varie aree parziali dello spazio urbano. In particolare vengono trattate le seguenti domande:

- A21 Soprattutto all'interno degli agglomerati, dove si vive e dove si lavora principalmente? Come si è sviluppato il numero dei posti di lavoro rispetto al totale degli abitanti?
- A22 Come sono distribuiti i vari rami economici nelle città nucleo e nei Comuni circostanti? Quali settori economici (e con quale quota) sono presenti nelle singole aree parziali d'agglomerato? Com'è cambiata la specializzazione economica delle varie aree d'agglomerato nel corso degli anni?

¹ Cfr. studio tematico A1 «Sviluppo delle città e degli agglomerati svizzeri», cap. A13.

Premessa metodologica:

Come unità di misura per il calcolo della specializzazione del settore economico nelle singole aree parziali dello spazio urbano, si è fatto ricorso al **quoziente di localizzazione** dei vari rami specifici utilizzati nell'economia regionale.

Il **quoziente di localizzazione** è definito come il rapporto della quota dei posti di lavoro di un determinato ramo economico, sul totale dei posti di lavoro nell'area parziale presa in esame, rispetto alla percentuale svizzera dello stesso ramo. Un valore superiore a 1.0 significa che il settore esaminato presenta una specializzazione più forte, nell'area parziale dell'agglomerato, rispetto al valore nazionale. Un quoziente inferiore a 1.0 sta invece ad indicare che il ramo in questione è meno rappresentato rispetto al valore registrato in Svizzera. Un quoziente di localizzazione pari, ad esempio, a 2.0 equivarrebbe a una percentuale di specializzazione doppia nel territorio parziale esaminato rispetto al quoziente nazionale. Se il quoziente emerso è di 0.5, il ramo economico analizzato presenta un valore inferiore della metà rispetto a quello registrato in Svizzera.

Per l'analisi della struttura economica degli agglomerati è opportuno riassumere i dati presentati per i vari settori dall'Ufficio federale di statistica. Sulla base della classificazione adottata in particolare dalle grandi banche svizzere, per il presente studio vengono formate le seguenti categorie:

Rami economici	Secondo il codice 2 NOGA del censimento federale delle aziende
Materie prime, approvvigionamento, smaltimento	Estrazione di minerali (codice Noga 10-14), Raffinazione del petrolio (23), Recupero (37), Produzione e distribuzione di energia elettrica (40), Raccolta, trattamento e distribuzione d'acqua (41), Smaltimento delle acque di scarico (90)
Costruzioni	Costruzioni (45)
Prodotti di base, metalli, alimentazione, industrie operanti nel settore edilizio	Industrie alimentari e delle bevande (15), Industria del tabacco (16), Industria tessile e dell'abbigliamento (17), Confezione di vestiario e di pellicce (18), Industria del cuoio e prodotti in cuoio (19), Industria del legno e dei prodotti in legno (20), Industria della carta e del cartone (21), Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati sonori, video e informatici (22), Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (25), Fabbricazione di vetro e prodotti in vetro e in ceramica (26), Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo (27), Fabbricazione di prodotti in metallo (28), Fabbricazione di apparecchiature elettriche per la generazione dell'elettricità (31), Fabbricazione di mobili, gioielli e articoli sportivi (36)
Chimica, meccanica, elettronica, microtecnica	Industria chimica (24), Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (29), Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (30), Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (32), Fabbricazione di apparecchi medicinali e di precisione (33), Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi ed accessori (34), Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (35)
Commercio	Commercio e riparazione di autoveicoli (50), Intermediari del commercio e commercio all'ingrosso (51), Commercio al dettaglio e riparazione (52)
Ristoranti e alberghi, servizi personali	Alberghi e ristoranti (55), servizi personali (93)
Trasporti	Trasporti terrestri, trasporti mediante condotte (60), Trasporti per vie d'acqua (61), Trasporti aerei (62), Attività ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di trasporto (63)
Comunicazione	Poste e telecomunicazioni (64)
Banche e assicurazioni	Intermediazione finanziaria (65), Assicurazioni (escluse le assicurazioni sociali) (66), Servizi ausiliari delle attività finanziarie e delle assicurazioni (67)
Servizi alle imprese	Attività immobiliari (70), Noleggio di macchinari e di mezzi di trasporto (71), Informatica (72), Ricerca e sviluppo (73), Attività professionali e imprenditoriali (74)
Servizi alla collettività	Amministrazione pubblica, difesa (75), Istruzione (80), Sanità, servizi veterinari e assistenza sociale (85), Organizzazioni associative (91), Attività ricreative, culturali e sportive (92)

Fonte: UST, Censimento federale delle aziende.

A21 Abitare e lavorare nelle varie aree dello spazio urbano

Evoluzione demografica e del numero di posti di lavoro

Per poter evincere il modello di sviluppo territoriale delle funzioni «lavorare» e «abitare» all'interno degli agglomerati, è opportuno innanzitutto analizzare l'evoluzione demografica e dei posti di lavoro. Poiché i cambiamenti territoriali della ripartizione d'utilizzazione rappresentano processi a lungo termine, si è optato per un campo d'osservazione di ca. 15 anni. La scelta dei singoli anni da analizzare si è basata sulla disponibilità di dati (censimento federale delle aziende).

Fig. A21-1: Evoluzione demografica e del numero di posti di lavoro dal 1985 al 2001 (indicizzata)

cfr. tabella indicatori A21 DELIMITAZIONE DEGLI AGGLOMERATI 2000	Abitanti 2001 ^{a)}	Evoluzione (indicizzata)			Posti di lavoro 2001 ^{b)}	Evoluzione (indicizzata)		
		1985	1995	2001		1985	1995	2001
Grandi agglomerati ^{c)}	2'656'711	100	104.6	108.0	1'383'669	100	103.4	108.1
Agglomerati medi ^{c)}	1'822'645	100	107.2	111.1	830'301	100	103.2	104.7
Agglomerati piccoli ^{c)}	764'120	100	111.4	115.5	332'003	100	106.2	105.4
Città isolate	62'827	100	112.2	114.2	31'108	100	105.3	104.4
Spazio urbano ^{d)}	5'306'303	100	106.5	110.2	2'577'081	100	103.7	106.9
Spazio rurale	1'954'907	100	115.9	117.2	564'705	100	107.9	104.7
Svizzera	7'261'210	100	108.9	112.0	3'141'786	100	104.5	106.5

a) Popolazione residente permanente alla fine dell'anno.

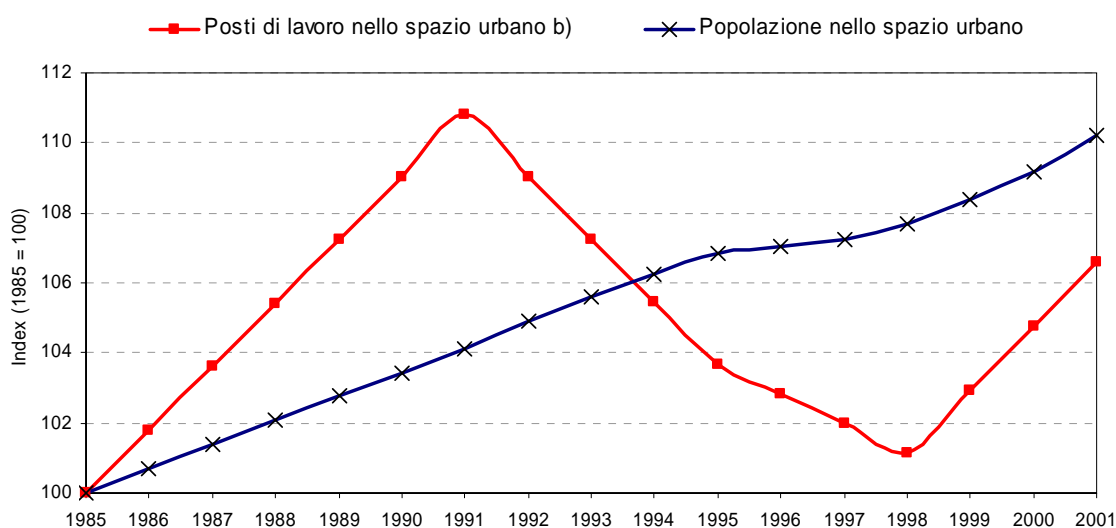
b) Numero di addetti calcolati in posti di lavoro a tempo pieno.

c) Grandi agglomerati: >250'000 abitanti; agglomerati medi: 50'000 - 250'000 abitanti; agglomerati piccoli: <50'000 abitanti.

d) Incluse le città isolate.

Fonte: UST, Censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG.

Fig. A21-2: Evoluzione demografica e dei posti di lavoro a) dal 1985 al 2001 (indicizzata)



a) Abitanti: popolazione residente permanente alla fine dell'anno; posti di lavoro: equivalente in posti a tempo pieno.

b) Valori interpolati tra gli anni di rilevamento 1985, 1991, 1995, 1998 e 2001.

Fonte: UST, Censimento federale delle aziende, statistica della popolazione (ESPOP); elaborazione BHP – Hanser und Partner AG.

Principali osservazioni in merito alle figure A21-1 e A21-2:

- A livello svizzero, la crescita percentuale del numero di abitanti tra il 1985 e il 2001 è risultata quasi doppia (+12%) rispetto a quella dei posti di lavoro (+7%; equivalente dei posti a tempo pieno). Da un punto di vista prettamente numerico, ciò significa che, rispetto alla popolazione totale, la quota di persone che svolgono un'attività lavorativa al 100% (quota globale degli occupati) è diminuita nel periodo preso in considerazione (1985-2001). Poiché diversi fattori, come l'invecchiamento demografico, la tendenza ad avere posti di lavoro a tempo parziale o tempi di formazione essenzialmente più lunghi, hanno comportato una relativa contrazione della domanda di posti di lavoro, nel 2001 la percentuale dei disoccupati era solo di poco superiore a quella registrata nel 1985.
- Il fenomeno concernente la crescita superiore alla media del numero di abitanti rispetto al numero di posti di lavoro emerge in quasi tutte le aree parziali esaminate, tranne che nei grandi agglomerati: qui la crescita dei posti di lavoro tiene il passo dello sviluppo demografico. Una conseguenza di quest'evoluzione è data dai flussi pendolari provenienti dai Comuni rurali confinanti, facilmente raggiungibili, e dagli agglomerati piccoli, il cui numero è aumentato notevolmente all'interno dello spazio dei grandi agglomerati (cfr. dossier di approfondimento del tema A1, capitolo A14).
- Come mostrato dalla figura A21-2, l'evoluzione dei posti di lavoro nello spazio urbano sottostà ad importanti fluttuazioni, con una punta massima raggiunta all'inizio degli anni Novanta e una punta minima toccata verso la fine del decennio. Per contro, la popolazione residente è aumentata più o meno costantemente.

Tasso d'attività lavorativa nelle diverse aree parziali degli agglomerati

Il tasso d'attività lavorativa fornisce informazioni importanti sulla funzione «lavorare» nelle diverse aree parziali dello spazio urbano. Questo tasso indica quanti posti di lavoro – calcolati a tempo pieno – per 100 abitanti sono situati in una determinata area parziale. La figura A21-3 presenta i tassi di attività lavorativa nel 2001 per le diverse aree parziali degli agglomerati svizzeri:

Fig. A21-3: Tasso d'attività lavorativa ^{a)} secondo la grandezza dell'agglomerato nel 2001

DELIMITAZIONE DEGLI AGGLOMERATI 2000	Coefficiente di posti di lavoro a tempo pieno per 100 abitanti ^{b)}			
	Agglomerato totale (1)	Città nucleo (2)	Zona centrale restante ^{c)} (3)	Agglomerato restante ^{c)} (4)
Grandi agglomerati (> 250'000 abitanti)	52	79	61	25
Agglomerati medi (50'000-250'000 ab.)	46	66	50	26
Agglomerati piccoli (< 50'000 ab.)	43	54	52	27
Città isolate	50	50	-	-
Spazio urbano	49	69	57	26
Spazio rurale	29	*	*	*
Svizzera	43	*	*	*

a) Il tasso d'attività lavorativa corrisponde all'equivalente dei posti di lavoro a tempo pieno per 100 abitanti (popolazione residente permanente alla fine dell'anno).

b) Popolazione residente permanente alla fine dell'anno.

c) La zona centrale restante comprende la zona centrale, secondo la definizione dell'Ufficio federale di statistica (1994), senza il Comune nucleo e il restante agglomerato formato da tutti i Comuni dell'agglomerato al di fuori della zona centrale.

Fonte: UST, Statistica della popolazione, censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG.

Principali osservazioni in merito alla figura A21-3:

- Nello spazio urbano vi sono 49 posti di lavoro per 100 abitanti. Tra le singole categorie di agglomerati, così come tra le diverse aree parziali all'interno degli agglomerati si evidenziano differenze che sottostanno ai principi legali dell'economia regionale enunciati qui di seguito.
 - Più grande è l'agglomerato, maggiore è l'importanza della funzione «lavorare» rispetto a quella abitativa: nei grandi agglomerati si registrano 52 posti di lavoro per 100 abitanti, negli agglomerati medi 46 e negli agglomerati piccoli 43. Analoghe differenze sono state riscontrate anche tra le città nucleo delle diverse categorie di agglomerati.
 - Più centrale risulta l'area parziale all'interno di un agglomerato, maggiore è il tasso d'attività lavorativa: se in media nelle città nucleo di tutti gli agglomerati della Svizzera il tasso d'attività lavorativa ammonta a 69 posti di lavoro per 100 abitanti, esso risulta essere di 57 nelle zone centrali restanti e solo di 26 nell'agglomerato restante considerato.
 - Nello spazio rurale vi sono in media 29 posti di lavoro per 100 abitanti. Questo dato è addirittura leggermente più alto rispetto a quello registrato nei Comuni dell'agglomerato fuori della zona centrale, i quali rivestono poche o nessuna funzione di centro (cfr. aree parziali «agglomerato restante», Fig. A21-3, colonna 4).

Questi dati mostrano chiaramente l'importanza degli agglomerati ed in particolare il ruolo, nell'ambito dell'insediamento delle imprese e dei posti di lavoro, delle città nucleo e dei Comuni delle zone centrali.

Evoluzione del tasso d'attività lavorativa negli agglomerati

Le figure A21-4 e A21-5 illustrano come si è sviluppato il rapporto tra posti di lavoro e abitanti nel periodo 1985 - 2001.

Fig. A21-4: Evoluzione del tasso d'attività lavorativa ^{a)} secondo le aree parziali d'agglomerato dal 1985 al 2001

cfr. tabella indicatori A21 DELIMITAZIONE DEGLI AGGLOMERATI 2000	Quota equivalente a posti di lavoro a tempo pieno per 100 abitanti ^{b)}				
	1985	1991	1995	1998	2001
- Città nucleo	72	75	68	67	69
- Zona centrale restante ^{c)}	51	59	55	54	57
- Agglomerato restante ^{c)}	26	28	26	25	26
Spazio urbano in Svizzera ^{d)}	50	53	49	47	49
Spazio rurale	32	33	30	29	29
Svizzera	46	48	44	42	43

a) Il tasso d'attività lavorativa corrisponde all'equivalente dei posti di lavoro a tempo pieno per ogni 100 abitanti.

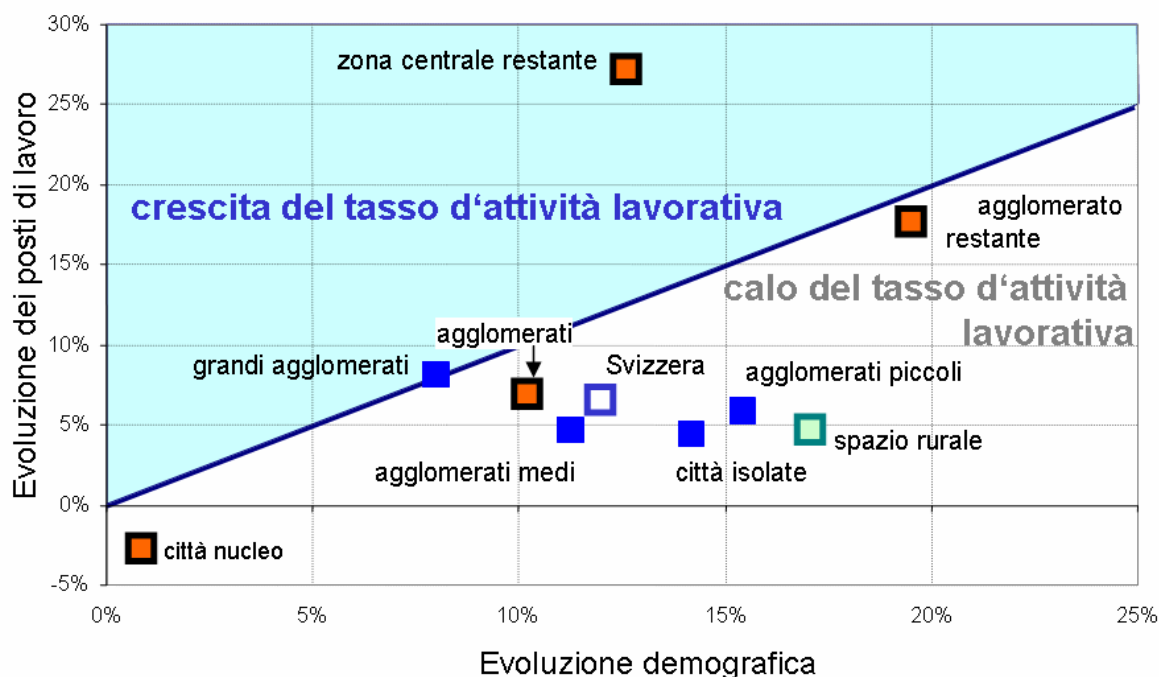
b) Popolazione residente permanente alla fine dell'anno.

c) La zona centrale restante comprende la zona centrale, secondo la definizione dell'Ufficio federale di statistica (1994), senza il Comune nucleo e il restante agglomerato formato da tutti i Comuni dell'agglomerato al di fuori della zona centrale.

d) Incluse le città isolate.

Fonte: UST, Statistica della popolazione, censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG.

Fig. A21-5: Evoluzione del tasso d'attività lavorativa^{a)} secondo le aree parziali d'agglomerato dal 1985 al 2001



a) Il tasso d'attività lavorativa corrisponde all'equivalente dei posti di lavoro a tempo pieno per ogni 100 abitanti (popolazione residente permanente alla fine dell'anno).

Fonte: UST, Censimento federale delle aziende, statistica della popolazione (ESPOP); elaborazione BHP – Hanser und Partner AG.

Principali osservazioni in merito alle figure A21-4 e A21-5:

- In Svizzera, il tasso d'attività lavorativa, definito in equivalente di posti di lavoro a tempo pieno, è sceso da 46 a 43 per 100 abitanti, poiché i posti di lavoro sono aumentati in misura minore rispetto al numero di abitanti (cfr. Fig. A21-1). Particolarmente evidente è risultata la contrazione nello spazio rurale. In quello urbano, il tasso d'attività lavorativa medio registrato nel 2001 è diminuito solo in modo lieve rispetto al 1985 (da 50 a 49 posti di lavoro per abitanti).
- Se si considerano le aree parziali dello spazio urbano, emerge che:
 - il tasso d'attività lavorativa riferito alle città nucleo è diminuito rispetto al 1985; si può quindi dedurre che, nel corso del periodo preso in esame, le città nucleo hanno perso parte della loro attrattiva come sede di posti di lavoro rispetto ai Comuni circostanti, ma hanno conosciuto una leggera rivalutazione come luogo di residenza nei confronti dell'agglomerato restante;
 - i Comuni della zona centrale restante (unica area parziale urbana) hanno conosciuto una chiara rivalutazione come ubicazione dei posti di lavoro. Nelle altre aree parziali degli agglomerati il tasso d'attività lavorativa è rimasto pressoché stabile.
- Tra le diverse categorie di agglomerati, i grandi agglomerati presentano globalmente una situazione invariata per quel che concerne il tasso d'attività lavorativa. Tra il 1985 e il 2001, negli

agglomerati medi e piccoli e nelle città isolate la funzione «abitare» ha avuto invece un'evoluzione più marcata rispetto alla funzione «lavorare».

A22 Specializzazione economica delle diverse aree parziali dello spazio urbano

Struttura economica dello spazio urbano

I vari rami economici sono distribuiti in maniera molto eterogenea nelle diverse regioni ed aree della Svizzera. Persino all'interno dello spazio urbano, si evidenziano notevoli differenze tra i settori economici delle città nucleo e quelli dei relativi Comuni circostanti. Le differenze sono dovute, da una parte, alle preferenze specifiche di localizzazione di imprese e settori che, a loro volta, dipendono da numerosi fattori quali il tipo di attività economica, la necessaria vicinanza con i clienti e le ditte fornitrici, il fabbisogno di superficie, la necessità di personale specializzato ecc. Dall'altra parte, le diverse aree parziali offrono ai singoli rami economici o imprese condizioni di localizzazione diverse.

Nella figura A22-1 sono rappresentate le percentuali dei singoli rami economici nello spazio urbano e nelle rispettive aree parziali.

Fig. A22-1: Quoziente di localizzazione^{a)} secondo i settori economici dello spazio urbano nel 2001

cfr. tabella indicatori A22 DELIMITAZIONE DEGLI AGGLOMERATI 2000	Equivalenti dei posti a tempo pieno ^{b)} 2001		Quoziente di localizzazione ^{a)}				
	Numero	Percentuale rispetto ai settori 2 e 3	Città nucleo	Zona centrale restante ^{c)}	Agglomerato restante ^{c)}	Spazio urbano ^{d)}	Spazio rurale
Materie prime, approvvigionamento, smaltimento	47'967	1.5%	0.82	0.83	1.23	0.91	1.40
Costruzioni	280'535	8.9%	0.75	0.88	1.33	0.91	1.43
Prodotti di base, metalli, alimentazione, industrie operanti nel settore edilizio	347'261	11.0%	0.59	1.04	1.31	0.85	1.69
Chimica, meccanica, elettronica, microtecnica	319'808	10.2%	0.79	1.41	1.03	0.98	1.09
Commercio	501'450	16.0%	0.87	1.27	1.16	1.02	0.90
Ristoranti e alberghi, servizi personali	225'686	7.2%	0.94	0.72	0.96	0.89	1.49
Trasporti	152'088	4.8%	0.96	1.49	0.73	1.03	0.87
Comunicazione	74'499	2.4%	1.34	0.84	0.73	1.10	0.56
Banche e assicurazioni	190'088	6.0%	1.69	0.67	0.31	1.16	0.27
Servizi alle imprese	352'365	11.2%	1.19	1.11	0.91	1.11	0.49
Servizi alla collettività	651'021	20.7%	1.23	0.67	0.90	1.03	0.85
Secondario e terziario (senza agricoltura e selvicoltura)	3'142'768	100.0%	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00

a) cfr. la definizione al capitolo A22 del presente studio

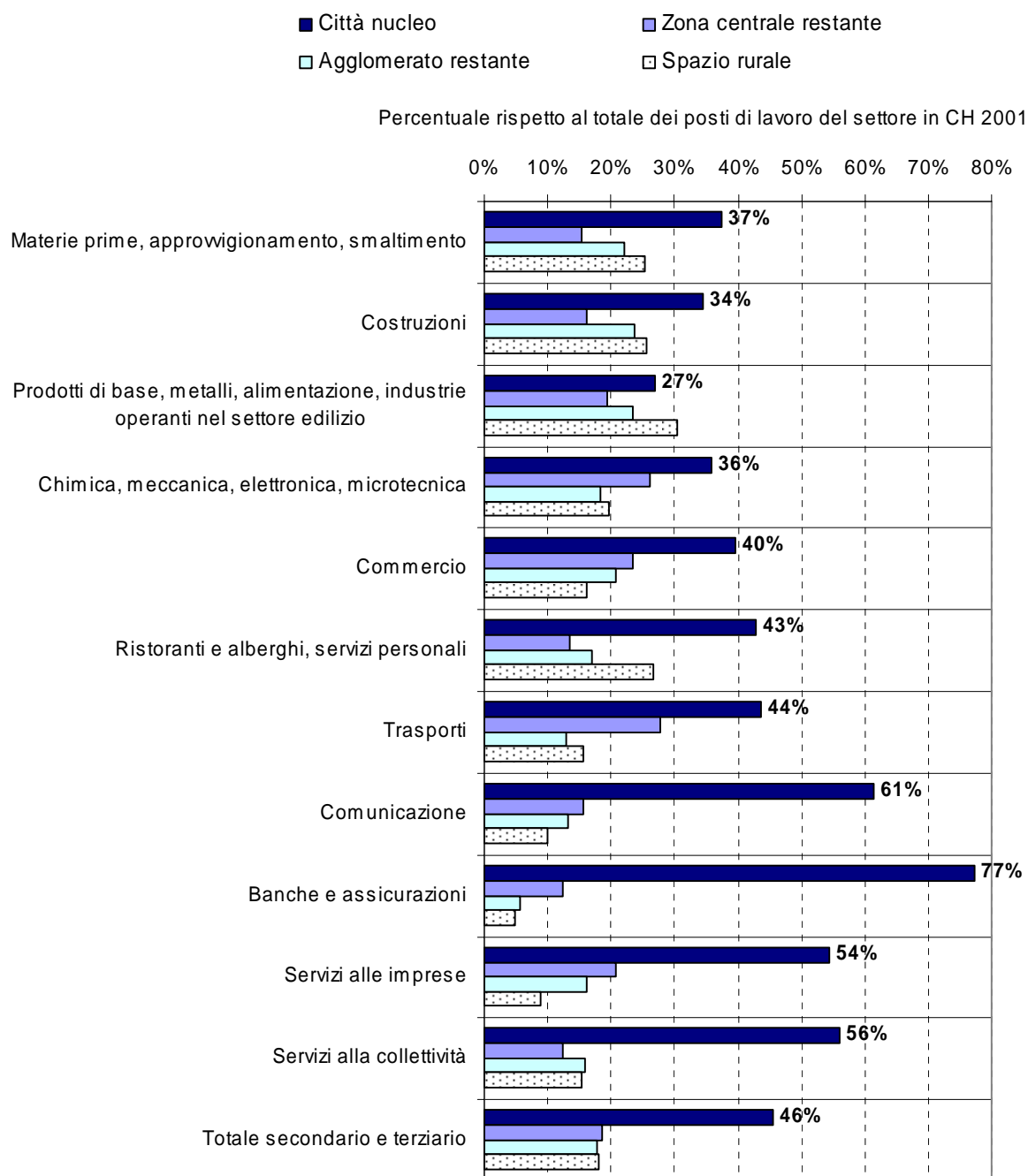
b) numero di impieghi calcolato in posti a tempo pieno

c) la zona centrale restante comprende la zona centrale, secondo la definizione dell'Ufficio federale di statistica (1994), senza il Comune nucleo e il restante agglomerato formato da tutti i Comuni dell'agglomerato al di fuori della zona centrale.

d) incl. le città isolate

Fonte: UST: censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG

Fig. A22-2: Percentuali dei posti di lavoro delle aree parziali secondo i settori economici ^a nel 2001



a) Per la formazione delle categorie cfr. premessa metodologica di questo studio

Fonte: UST: censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG

Principali osservazioni in merito alle figure A22-1 e A22-2:

- Rispetto allo spazio rurale, nello spazio urbano i seguenti settori economici sono rappresentati in maniera sovrapporzionata (stato 2001; cfr. Fig. A22-1):

- il settore finanziario, la comunicazione e i servizi alle imprese rientrano chiaramente tra le specializzazioni economiche dello spazio urbano;
- nello spazio urbano sono pure presenti, in percentuali di posti di lavoro superiori alla media, i settori tradizionalmente importanti per le città: trasporti, commercio e servizi alla collettività.
- I singoli rami economici sono distribuiti in modo diverso anche nelle aree parziali dello spazio urbano:
 - banche e assicurazioni, comunicazione, servizi alla collettività e alle imprese rivestono un peso particolarmente significativo nelle città nucleo. I rami economici del secondario hanno invece un'importanza molto meno rilevante;
 - le zone centrali al di fuori delle città nucleo presentano in confronto un'elevata percentuale nei settori industriali della chimica, meccanica, elettronica, microtecnica, nei trasporti, nel commercio e nei servizi alle imprese. Il settore finanziario, i servizi alla collettività e i ristoranti e alberghi sono molto meno rappresentati rispetto alla media svizzera;
 - la categoria dei Comuni restanti degli agglomerati rappresenta una sede privilegiata soprattutto per le attività economiche che necessitano di grandi superfici (materie prime, approvvigionamento, smaltimento), per le costruzioni, nonché per i settori industriali e artigianali che prevedono la lavorazione di prodotti di base (tessile, abbigliamento, legno, mobili e materie plastiche) o di prodotti alimentari. Anche il commercio all'ingrosso e al dettaglio – come unico ramo dei servizi – risulta sovrarappresentato nell'agglomerato restante.

Specializzazione economica nelle aree dei grandi agglomerati rispetto agli agglomerati medi e piccoli

Nei grandi agglomerati, le esigue superfici a disposizione comportano generalmente una concorrenzialità più intensa in materia di utilizzazioni delle superfici rispetto agli agglomerati medi e piccoli. Nell'ambito della specializzazione economica, quali sono le differenze tra le due categorie di agglomerati che ne conseguono? La figura A22-3 fornisce informazioni in merito.

Fig. A22-3: Quoziente di localizzazione ^{a)} secondo i rami economici e la grandezza dell'agglomerato 2001

cfr. tabella indicatori A22	Grandi agglomerati ^{b)}		Agglomerati medi e piccoli ^{b)}	
	Città nucleo	Comuni della cintura ^{c)}	Città nucleo	Comuni della cintura ^{c)}
	2001	2001	2001	2001
Materie prime, approvvigionamento, smaltimento	0.62	1.00	1.03	1.06
Costruzioni	0.65	1.00	0.84	1.23
Prodotti di base, metalli, alimentazione, industrie operanti nel settore edilizio	0.36	0.93	0.81	1.51
Chimica, meccanica, elettronica, microtecnica	0.48	1.10	1.11	1.39
Commercio	0.75	1.26	0.97	1.16

Ristoranti e alberghi, servizi personali	0.95	0.75	0.90	0.96
Trasporti	1.05	1.34	0.86	0.82
Comunicazione	1.62	0.94	1.08	0.58
Banche e assicurazioni	2.28	0.63	1.12	0.30
Servizi alle imprese	1.43	1.18	0.96	0.79
Servizi alla collettività	1.30	0.82	1.18	0.73
Secondario e terziario (senza agricoltura e selvicoltura)	1.00	1.00	1.00	1.00

a) cfr. la definizione al capitolo A22 del presente studio

b) Grandi agglomerati: >250'000 abitanti; agglomerati medi: 50'000 - 250'000 abitanti; agglomerati piccoli: <50'000 abitanti

c) Comuni della cintura = Agglomerato senza città nucleo

Fonte: UST: censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG

Principali osservazioni in merito alla figura A22-3:

- L'economia delle città nucleo dei grandi agglomerati presenta un tasso di specializzazione più elevato rispetto a quello registrato nelle città nucleo degli agglomerati medi e piccoli. Infatti, nei grandi poli urbani i valori dei quozienti di localizzazione specifici dei vari rami economici si discostano, nella maggior parte dei casi, in maniera più marcata dalla media nazionale (quoziente di localizzazione = 1.0) rispetto ai centri urbani medi e piccoli.
 - I servizi che creano alto valore aggiunto (banche e assicurazioni, comunicazione, servizi alle imprese) sono particolarmente presenti nelle grandi città.
 - Emerge chiaramente che i settori del secondario (attività minerarie e di estrazione, industria di trasformazione, costruzione) e i servizi del commercio e della ristorazione che creano un valore aggiunto relativamente basso sono invece nettamente sottorappresentati nelle città nucleo dei grandi agglomerati.
- L'economia dei Comuni circostanti degli agglomerati medi e piccoli presenta una chiara specializzazione nei settori summenzionati. I rami economici dei servizi che predominano nelle grandi città nucleo registrano percentuali notevolmente più basse.
- La struttura economica dei Comuni circostanti dei grandi agglomerati e delle città nucleo degli agglomerati medi e piccoli risulta meno chiara rispetto alla ripartizione media nazionale dei rami economici registrata nelle suddette aree parziali. Tuttavia, anche in queste aree parziali, emergono i seguenti aspetti di specializzazione economica:
 - nelle città nucleo degli agglomerati medi e piccoli, l'industria operante soprattutto nel settore dell'esportazione (chimica, meccanica, elettronica e microtecnica) così come i rami economici tipici dei grandi poli urbani (banche e assicurazioni, comunicazione e servizi alla collettività) hanno una valenza superiore alla media, senza tuttavia raggiungere il grado di specializzazione delle città nucleo dei grandi agglomerati;
 - i Comuni circostanti dei grandi agglomerati presentano nei settori «chimica, meccanica, elettronica, microtecnica», «servizi alle imprese», «trasporti» e «commercio» una percentuale di posti di lavoro superiore alla media.

Evoluzione della struttura economica nello spazio urbano

Il cambiamento strutturale in corso ha avuto ripercussioni anche sulla ripartizione territoriale delle attività economiche all'interno dello spazio urbano. Questa evoluzione è riconducibile alle diverse o nuove esigenze di ubicazione dei singoli rami economici e al fatto che le condizioni di localizzazione nelle varie aree sottostanno a continue mutazioni. La figura A22-4 presenta, sulla base dei quozienti di localizzazione specifici (cfr. premessa), come è cambiata la struttura territoriale dell'economia tra il 1985 e il 2001 nelle varie aree parziali dello spazio urbano.

Fig. A22-4: Evoluzione del quoziente di localizzazione ^{a)} secondo i rami economici nello spazio urbano tra il 1985 e il 2001

cfr. tabella indicatori A22 DELIMITAZIONE DEGLI AGGLOMERATI 2000	Città nucleo		Zona centrale restante ^{b)}		Agglomerato restante ^{b)}		Spazio urbano ^{c)}	
	1985	2001	1985	2001	1985	2001	1985	2001
Materie prime, approvvigionamento, smaltimento	0.91	0.82	0.68	0.83	1.09	1.23	0.90	0.91
Costruzioni	0.81	0.75	0.96	0.88	1.27	1.33	0.93	0.91
Prodotti di base, metalli, alimentazione, industrie operanti nel settore edilizio	0.64	0.59	1.12	1.04	1.41	1.31	0.88	0.85
Chimica, meccanica, elettronica, microtecnica	0.91	0.79	1.42	1.41	1.00	1.03	1.03	0.98
Commercio	1.01	0.87	1.24	1.27	0.98	1.16	1.05	1.02
Ristoranti e alberghi, servizi personali	0.92	0.94	0.68	0.72	1.02	0.96	0.89	0.89
Trasporti	1.04	0.96	1.52	1.49	0.60	0.73	1.04	1.03
Comunicazione	1.47	1.34	0.44	0.84	0.54	0.73	1.09	1.10
Banche e assicurazioni	1.69	1.69	0.39	0.67	0.25	0.31	1.16	1.16
Servizi alle imprese	1.28	1.19	0.81	1.11	0.88	0.91	1.11	1.11
Servizi alla collettività	1.18	1.23	0.70	0.67	0.90	0.90	1.03	1.03
Secondario e terziario (senza agricoltura e selvicoltura)	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00

a) cfr. la definizione al capitolo A22 del presente studio

b) "zona centrale restante" comprende la zona centrale, secondo la definizione dell'Ufficio federale di statistica (1994), senza il Comune nucleo; "agglomerato restante" è formato da tutti i Comuni dell'agglomerato al di fuori della zona centrale.

c) incl. le città isolate

Fonte: UST: censimento federale delle aziende; elaborazione BHP – Hanser und Partner AG

Principali osservazioni in merito alla figura A22-4:

- In generale, lo spazio urbano ha perso una quota relativamente significativa di posti di lavoro nelle costruzioni e nell'industria a favore dello spazio rurale. Nel 2001, anche il commercio e i trasporti sono proporzionalmente meno rappresentati nello spazio urbano rispetto alle percentuali registrate nel 1985. Per gli altri rami economici la situazione, a livello di «spazio urbano» – «spazio rurale», è rimasta invariata.
- Dall'analisi delle aree interne dello spazio urbano emergono tuttavia chiari spostamenti nella ripartizione territoriale dei settori economici:

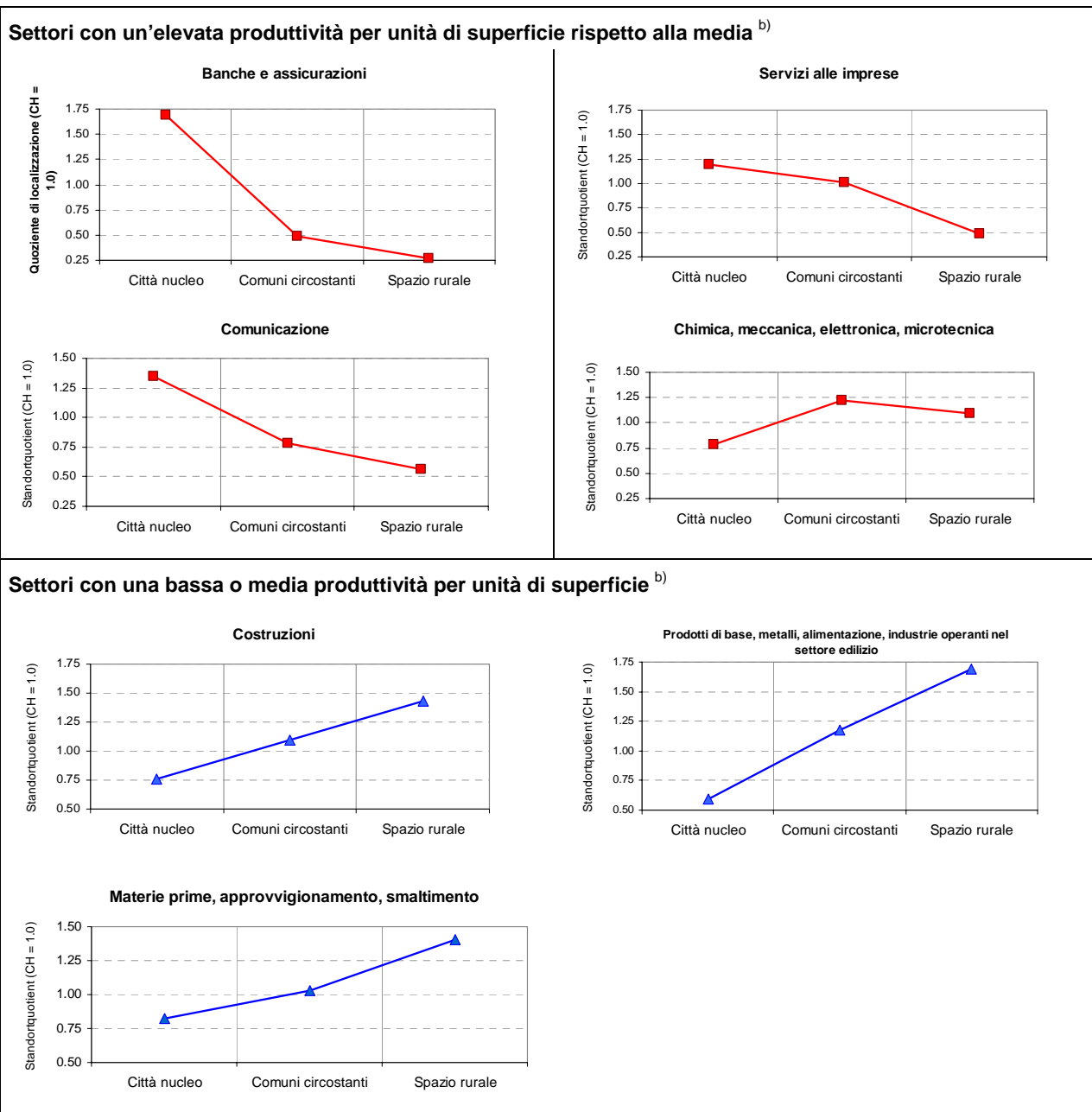
- **città nucleo:** come sede dei servizi alla collettività (amministrazione pubblica, sanità e assistenza sociale, istruzione, attività ricreative, culturali e sportive), le città nucleo hanno ulteriormente rafforzato la loro posizione. Per contro, hanno perso d'importanza come sede di attività industriali. La stessa tendenza è stata registrata anche per i vari rami dei servizi, fatta eccezione per le banche e le assicurazioni e il settore «ristoranti e alberghi, servizi personali»;
- **zona centrale restante:** nei Comuni della zona centrale al di fuori delle città nucleo si sono sempre più rafforzati in particolare quei settori tradizionalmente connessi alle città nucleo (banche e assicurazioni, servizi alle imprese, comunicazione). Questi Comuni sono pure diventati tendenzialmente più attrattivi come sede di attività commerciali e della ristorazione e per il settore dell'approvvigionamento e dello smaltimento. Rispetto al 1985, hanno invece registrato un calo il settore delle costruzioni e il ramo industriale «prodotti di base, metalli, alimentazione, industrie operanti nel settore edilizio». Anche i trasporti e i servizi alla collettività hanno subito una leggera contrazione;
- **agglomerato restante:** tra il 1985 e il 2001, le attività economiche dei Comuni restanti dell'agglomerato si sono rafforzate in alcuni rami del secondario (materie prime, approvvigionamento e smaltimento; chimica, meccanica, elettronica, microtecnica; costruzioni) e nel commercio. Debolmente rappresentate a metà degli anni Ottanta, hanno pure conosciuto una netta crescita le classiche attività economiche connesse ai poli urbani come i trasporti, la comunicazione, il settore finanziario e i servizi alle imprese. Per contro, la relativa specializzazione di «ristoranti e alberghi, servizi personali» e «prodotti di base, metalli, alimentazione, industrie operanti nel settore edilizio» ha registrato un leggero regresso.

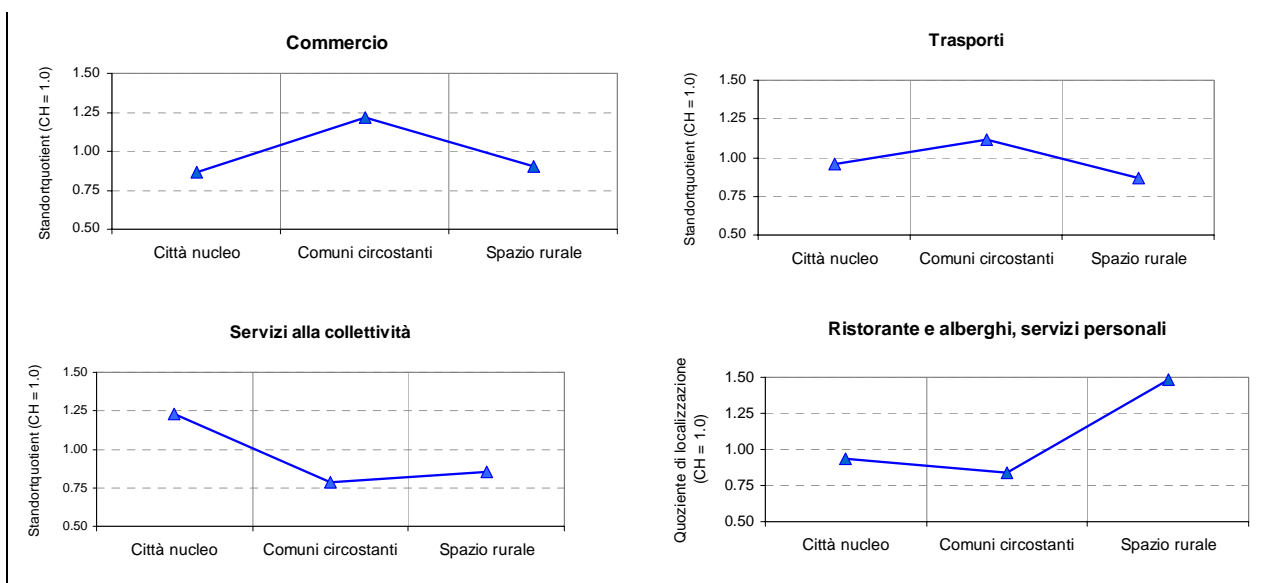
Influsso della produttività settoriale per unità di superficie sulla specializzazione economica nello spazio urbano

Nella concorrenza fra i singoli rami economici per trovare un'ubicazione attrattiva in centro città o in aree vicine al nucleo urbano, generalmente va a finire che a conquistare queste sedi sono quei settori economici in grado di pagare un prezzo elevato per il terreno o l'affitto: vale a dire quelle attività che creano un elevato valore aggiunto per m² di suolo o di superficie dell'infrastruttura. La figura A22-5 presenta in che misura questo fenomeno riguarda lo spazio urbano a seconda dei rami economici esaminati².

² In merito va considerato che i vari rami economici impiegati risultano estremamente eterogenei in relazione al tipo di attività economica (cfr. i settori economici nel capitolo introduttivo). I Servizi alla collettività, per esempio, comprendono oltre all'Amministrazione pubblica, anche Sanità, assistenza sociale e le infrastrutture che utilizzano grandi superfici dei settori 'Cultura, sport, ricreazione'. La produttività per unità di superficie dei singoli rami economici può quindi discostarsi sensibilmente dalla media dei rispettivi settori. Queste imprecisioni vanno tenute in considerazione nell'interpretazione dei risultati.

Fig. A22-5: Quoziente di localizzazione ^{a)} dei vari settori economici nelle città nucleo, nei Comuni circostanti e nello spazio rurale, 2001





a) cfr. definizione nell'introduzione al capitolo A22

b) valore aggiunto lordo per m² di superficie di suolo utilizzata; elevata produttività per unità di superficie: il valore aggiunto lordo per m² è di almeno il 25% superiore alla media di tutti i rami

la classificazione dei singoli settori è avvenuta in base alla media dei rami economici. La produttività lavorativa e per unità di superficie di un'impresa o di un ramo economico può invece discostarsi sostanzialmente dalla media pura e semplice

Fonte: UST: censimento federale delle aziende, conto della produzione 2001; elaborazione: BHP – Hanser und Partner AG

Principali osservazioni in merito alla figura A22-5:

- Dal confronto tra la specializzazione territoriale dei diversi settori economici emerge che:
 - **le attività economiche con una produttività relativamente elevata per unità di superficie**, in particolare i servizi ad alto valore aggiunto con un fabbisogno di superficie relativamente esiguo per i posti di lavoro, sono ubicate principalmente nelle città nucleo (quoziente di localizzazione elevato per le città nucleo);
 - **i settori economici con una bassa produttività per unità di superficie** (per es. costruzioni; prodotti di base, metalli, alimentazione, industrie operanti nel settore edilizio; materie prime, approvvigionamento, smaltimento) registrano una quota di posti di lavoro particolarmente elevata nei Comuni circostanti e nello spazio rurale. I rami economici trasporti e commercio, che adempiono in primo luogo una funzione di approvvigionamento locale, evidenziano un analogo modello di distribuzione territoriale all'interno dello spazio urbano: in percentuale questi settori sono presenti maggiormente nei Comuni circostanti che nelle città nucleo.
- Oltre alla produttività per unità di superficie, sono pure determinanti **ulteriori fattori d'influsso**:
 - per il ramo economico «chimica, meccanica, elettronica, microtecnica», un'ubicazione in prossimità del centro non è così importante come per i servizi che necessitano di un'intensa rete di contatti;
 - per i servizi alla collettività, la specializzazione territoriale risulta in generale meno marcata, poiché in pratica ogni Comune assolve i propri compiti pubblici. Le città spesso assumono anche funzioni sovracomunali (infrastrutture cantonali come ad esempio le scuole superiori). In questo caso, la vicinanza al centro è di grande importanza e di conseguenza,

malgrado una produttività per unità di superficie piuttosto bassa, i servizi alla collettività rimangono concentrati essenzialmente nelle città nucleo.